



*Esecuzione di pannelli
d'arte a basso rilievo
nei laboratori della Scuola
d'Arte Cova (anni '60).*

“Nasce per l’Arte e cresce per passione”.

La Scuola d’Arte Cova

di Vincenzo Parisi

Milano 1931. Gli avvenimenti

Milano conta poco meno di un milione di abitanti (225.453 entro le Mura Spagnole e 766.583 oltre le Mura), con pochi problemi e molti entusiasmi (c’era un’automobile ogni 124 abitanti). Si respirava nell’aria la consapevolezza di vivere nell’unica “metropoli” del regno.

Gio Ponti ed Emilio Lancia costruiscono in via De Togni 21-23-25 tre case d’abitazione chiamate Domus Julia (verde), Domus Carola (rossa) e Domus Fausta (gialla). È il primo tentativo di “strada moderna” a Milano.

Viene costruita la casa di abitazione di via S. Calimero progettata da De Finetti.

Piero Portaluppi costruisce la Casa Radici-Di Stefano in via Jan 15, angolo via Aldrovandi.

Grazie ad un ritrovamento fortuito in via Olocati (oggi Conca del Naviglio) Alda Levi Spinazzola riesce attraverso una campagna di scavi a localizzare l’Arena romana, meglio precisata in seguito dagli studi condotti dal Calderini e da Mirabella Roberti. La Patera d’argento di Parabiago entra a far parte delle raccolte del Museo Archeologico.

È chiusa l’Università popolare. Riaprirà nel 1945.

Muore a Milano lo scultore Adolfo Wildt.

Un Regio Decreto approva lo stralcio del Piano regolatore relativo alla zona a sud, est e nord-est di piazza del Duomo. Prima definizione di piazza Diaz, della nuova piazza San Babila, di piazza Fontana, di via Borgogna e della nuova strada che sarà poi corso Europa.

Durante un concerto a Bologna, Toscanini si rifiuta di eseguire l’inno Giovinezza e la Marcia Reale. Aggredito dai fascisti per questo, lascia l’Italia per stabilirsi negli Stati Uniti.

Inaugurazione della nuova Stazione Centrale, progettata a partire dal 1911 dall’ing. Stacchini. Il piazzale dov’era la vecchia stazione, demolita nel 1932, si chiama piazzale Fiume e poi dal 1946 piazza della Repubblica. Alcune parti della vecchia stazione sono recuperate dall’ing. Caproni e inglobate nella sua villa a Vizzola Ticino.

Inaugurazione del monumento a Francesco Baracca di Silvio Monfrini nel piazzale omonimo. Il piedistallo è di Ulisse Stacchini.

Il podestà Conte Marcello Visconti di Modrone affida all’architetto Marcello

Piacentini il progetto del nuovo Palazzo di Giustizia in corso di Porta Vittoria, nell'area della caserma Principe Eugenio di Savoia, che si trasferisce a Baggio. I lavori, iniziati poco dopo, si protraggono fino al 1940.

Prima pietra del Palazzo dell'Arte progettato da Muzio.

Irene Cova e la nascita della Scuola

Il '31 per l'appunto segna anche un altro importante accadimento: la nascita della Scuola Cova. È in questo spirito di nuova frontiera, in un felice contesto storico-artistico, che Irene Cova (1902-1992) era cresciuta, e aveva aperto il primo nucleo artistico formativo di una Scuola nella sua Bottega d'Arte in via Giovio al numero 30, nel cuore di Milano; laboriosità, efficienza, impegno civico. Un progetto concreto nello spirito ambrosiano che aveva animato il padre, Giovanni Cova, lungimirante industriale cotoniero (nonché uno dei Mille): alla sua morte, la giovane Irene aveva senti-

①



to la necessità di fare qualcosa per esserne all'altezza e onorarne la memoria.

Una specie di “piccola accademia”, dove le naturali tendenze artistiche o artigianali dei ragazzi che vi entravano, venivano valutate individualmente, elaborate e condotte per mano verso il tipo di inquadramento della nuova professionalità.

La frequentavano di preferenza, poiché questa era ormai l'impronta che Irene Cova voleva dare alla sua attività, giovani che avevano come scopo quello di prepararsi nell'arte della ceramica per l'esercizio di un mestiere: la metropoli, a quei tempi, era affamata di mani specializzate, un buon training poteva impiegarle nella molteplicità delle sue branche produttive. “Bisogna sentire la ceramica non come una cosa esclusivamente decorativa, ma semplicemente come una cosa viva, perché utile e bella insieme – amava ripetere ai suoi giovani – capace di comunicarci un alto segno di civiltà formale o la voce di una espressione individuale, anche attraverso la perfetta rispondenza ad una determinata funzione”.

Medaglia d'oro e d'argento lei stessa per benemerenze nella sua attività, si è prodigata per stimolare nei suoi allievi lo spirito di emulazione, attraverso continue esposizioni dei lavori fatti e confronti collettivi, non solo in sede scolastica, ma anche cittadina, nazionale e internazionale, ottenendo così che i suoi allievi vedessero, nei molti premi vinti, lo stimolante riconoscimento per l'artista che si sa distinguere.

La propensione di Irene Cova per l'arte non deve confinarla nel mondo del passato, perché è stata una donna veramente speciale, inossidabile maestra di vita, una docente all'avanguardia e un'infaticabile imprenditrice, che ha raggiunto con i propri soli mezzi, la sua grande tenacia e la sua lungimiranza degli invidiabili primati.

Le tecniche della produzione e restauro di manufatti in ceramica venivano insegnate con un occhio di riguardo verso le nuove tecnologie produttive che dovevano essere applicate senza snaturare il contenuto artistico del manufatto. Lo stesso vale per i Corsi di grafica pubblicitaria, una professione emergente (siamo negli anni '60 del secolo scorso), di stampa su tessuto, di fumettistica (gli strip erano da poco comparsi), di arredamento, di serigrafia d'arte e di vetro artistico (incisioni su vetri e composizioni Tiffany).

Lo spirito che ha animato la vita e l'opera di Irene Cova è ben sintetizzato da una sua dichiarazione rilasciata in occasione di uno dei tanti riconoscimenti che le sono stati tributati.

Desidero lasciare libero sfogo al sentimento che vibra nella parte migliore del mio cuore per esprimere devota riconoscenza ai silenziosi collaboratori che hanno potenziato il mio amore e sostenuta la mia fede nell'onorare la memoria di mio padre Giovanni Cova uno dei Mille con un serto di alloro rimverdito all'ombra della Scuola.

I riconoscimenti autorevoli, i successi delle Mostre e dei Concorsi, le Medaglie che si inseriscono emanando profumo nella cronistoria, appartengono alle tappe dell'ascesa vagheggiata e costruita da tutti e da ciascuno.

Vorrei che il tempo si fermasse, non per godere di più della vita ma per donare ancora e sempre, senza nulla chiedere.

Irene Cova–Scuola Cova, un binomio inscindibile, una lunga vita dedicata all'insegnamento sempre con un occhio attento alle necessità degli allievi che poterono usufruire gratuitamente, di orari scolastici che tenessero conto delle diverse disponibilità di tempo, ecco l'aprirsi di corsi pomeridiani, serali e festivi anche sotto l'egida del

IMMAGINI

1 - Allieve impegnate in un'esercitazione di decorazione ceramica alla Scuola Cova di via Giovia 30 (1932).

comune di Milano e in seguito della Regione Lombardia. La Scuola Cova ha via via assunto importanza fondamentale nel quadro cittadino milanese della formazione professionale e la sua fama supera ben presto i confini della città, come dimostrano le onorificenze e i premi tributati alla Scuola e alla sua Fondatrice, un po' in tutta Italia e anche all'Estero. Spicca tra questi l'Ambrogino d'Oro (1975), massimo riconoscimento della città, conferito a cittadini e istituzioni milanesi benemeriti, che hanno dato lustro a Milano.

Cova - Scuola di Addestramento Professionale I.N.A.P.L.I.

L'attività della Scuola Cova non conobbe sosta neppure durante la seconda guerra mondiale, Irene Cova, infatti, trasferitasi in quel periodo nel Varesotto, trovò modo di esplicitare l'attività formativa a Viggiù con l'apertura di un nuovo Studio d'Arte.

Alla fine del conflitto, riaperta a Milano la sede di Via Giovio 30, riuscì a dare nuovo impulso alla sua attività e nel 1948 l'Istituto Nazionale per l'Addestramento e il perfezionamento dei Lavoratori dell'Industria (I.N.A.P.L.I.) assegnava alla Scuola Cova alcuni Corsi attinenti le attività specialistiche da questa svolte.

L'ex-scuola privata aveva così acquisito, in forma più netta e spiccata, la Qualifica di Scuola di Addestramento Professionale per lavoratori. Alla ceramica si erano aggiun-

Giovanni Cova uno dei Mille



***Cova Giovanni, n. Milano 18 marzo 1840.**

Il ritratto/scheda di Giovanni Cova tratto dal numero speciale de "L'Illustrazione Italiana" del 1° maggio del 1910. (A.R.G.)

Per meglio comprendere lo spirito che ha animato l'opera di Irene Cova onorandone la memoria con l'intitolazione di una scuola, ricordiamo le tappe fondamentali della vita di Giovanni suo padre. Nato a Milano nel 1840, l'ultimo superstite dei settanta milanesi che presero parte all'epica impresa dei Mille, si spense novantenne a Milano (1930): era il cavalier Giovanni Cova, il quale oltre che combattente valoroso fu geniale imprenditore (arrivò a possedere ben sette stabilimenti in Lombardia), pioniere dell'Industria cotoniera e infine munifico benefattore. Giovanissimo si arruolò dapprima nei "Cacciatori delle Alpi" (la prima formazione di garibaldini) e accorse tra i primissimi all'appello di Garibaldi per la liberazione della Sicilia. Partecipò con Nino Bixio alle operazioni preliminari segretissime della "cattura" a Genova dei due vascelli della compagnia Rubattino, destinati alla spedizione dei Mille. Dopo lo sbarco a Marsala, partecipò con onore, agli ordini di Benedetto Cairoli, con quella memorabile VII Compagnia che era detta la "Compagnia degli Studenti" per il cospicuo numero di studenti dell'Ateneo pavese che ne facevano parte, alla battaglia di Calatafimi, dove come scrisse di lui lo storico Carlo Agrati, "fu sempre tra i primi ad incalzare il nemico". Partecipò con un gruppo di "picciotti" sotto la diretta guida di Garibaldi, ad una riuscita azione bellica che aprì alle "camice rosse" la strada per Palermo. Si ritroverà sempre con Garibaldi nella sfortunata impresa di Aspromonte; era presso di lui quando venne fatto prigioniero dai piemontesi, mentre Giovanni con altri garibaldini venne rinchiuso nella fortezza di Bard (Val d'Aosta), dalla quale fu liberato per dieci giorni in occasione della morte del padre, dietro la parola d'onore di garibaldino che alla scadenza del "permesso" sarebbe rientrato. E Cova mantenne la parola. In collaborazione con alcuni compagni di sventura, volle narrare in un volumetto "Una voce dalle prigioni, il fatto di Aspromonte", come erano andate le cose sul dirupo calabrese. Liberato per l'amnistia del governo piemontese tornò alle armi in Lombardia nel II Battaglione bersaglieri garibaldini. Nel combattimento di Vezza d'Oglio

(Edolo) viene decorato di medaglia d'argento, che si aggiunge a quella di bronzo conferitagli per la campagna del 1860, insieme alla cittadinanza onoraria di Calatafimi e all'attestato di gratitudine decretatogli dal Senato di Palermo. Il logo della Scuola Cova in seguito sarà composto dal simbolo della trinacria stilizzata, raffigurazione simbolica in ricordo degli avvenimenti e dei riconoscimenti avuti in Sicilia. I tre reduci Giovanni Cova, Riccardo Luzzato e Giovanni Prada strinsero un patto fra loro: la loro bandiera della VII Compagnia, sarebbe stata custodita passandola di mano fino alla morte dell'ultimo milanese dei mille, il drappo sarebbe stato donato dalla famiglia erede, al Museo del Risorgimento nazionale. E così è avvenuto. Giovanni Cova fu l'ultimo depositario della bandiera dei Mille: la conservò nel suo "sacrario dal 1923 al 1930 insieme con un poncio" di Garibaldi, che il generale gli donò nella sua visita a Milano del 1880, e in esecuzione delle sue estreme volontà, i congiunti la consegnarono solennemente al Comune di Milano perché figurasse fra i cimeli del Museo del Risorgimento. Il Comune di Milano alla sua morte gli intitolò una via cittadina.



ti la grafica, l'arredamento e la specializzazione in vetro e vetrate; i corsi erano diventati diurni e serali: biennali quelli di Qualifica, oltre ai corsi per disoccupati. Irene Cova cominciava a varcare i confini di Milano (la città che, con la Liberazione, ritrovava anche le sue scuole d'arte, le botteghe d'arte e le gallerie d'arte) e assumeva sempre più i connotati di "gestore" di un Istituto a valenza nazionale. Tanto è vero che durante la Fiera di Milano della primavera del 1954, il capo del Governo Luigi Einaudi esprimerà vive lodi nei confronti della Cova per il suo operato scolastico.

La Cova diventa Centro di Addestramento Professionale Ministero del Lavoro
Nell'anno scolastico 1954, in coincidenza con l'inizio della gestione del Centro di Addestramento Professionale della Ceramica, deliberato con Decreto Interministeriale del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, la piccola sede iniziale del "Centro Cova" venne trasferita nella vicina via Cimarosa, 7, non essendo ormai più i locali della sede primitiva rispondenti né per numero, né per ampiezza, alle esigenze dei nuovi compiti.

Il vecchio sogno della giovane Irene Cova di dedicare una scuola professionale alla memoria del padre viene così realizzato. L'attività si rivolge ormai specificamente alla formazione dei giovani. Nel Centro si svolgono Corsi biennali di qualificazione, Corsi annuali di addestramento e perfezionamento professionale di ceramica tecnica, artistica, pubblicitaria e della decorazione del vetro per le seguenti categorie professionali: ceramisti decoratori, formatori, modellatori, decoratori su vetro e vetrate per la pubblicità e l'arredamento. Ma l'attività formativa non si ferma alle aule; tra le pre-

IMMAGINI

1 - Foto di gruppo. Con la Direttrice Irene Cova, alcune Insegnanti della Scuola e Francesco Mirabelli, Capo Sezione dell'Ufficio del Lavoro (anni '50).

rogative che Irene Cova sente più che indispensabili c'è anche la partecipazione a mostre e concorsi, da Milano in tutta Italia: nel 1956, ad esempio, gli studenti partecipano al XIV Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza fra artisti e produttori di ogni Paese (al fine di incoraggiare la ricerca di nuove forme e di nuovi operatori artistici), divenendone una presenza fissa fino ai giorni nostri.

Intanto in classe, per adeguare la funzione del Centro all'evolversi delle nuove tecniche produttive e alle esigenze del mercato, si provvede a realizzare un rinnovamento, allineando la struttura didattica dei Corsi alla tecnologia e la pratica della produzione industriale. Più precisamente, non si trattava di un rifiuto dell'arte, né verrà meno

①



l'esecuzione di oggetti artistici tradizionali, ma del cambiamento prospettico del problema utile a stimolare l'allievo alla progettazione e realizzazione degli oggetti, esprimendo il valore funzionale degli stessi e rendendoli validi anche sul piano artistico, partendo dall'essenziale metodologia industriale.

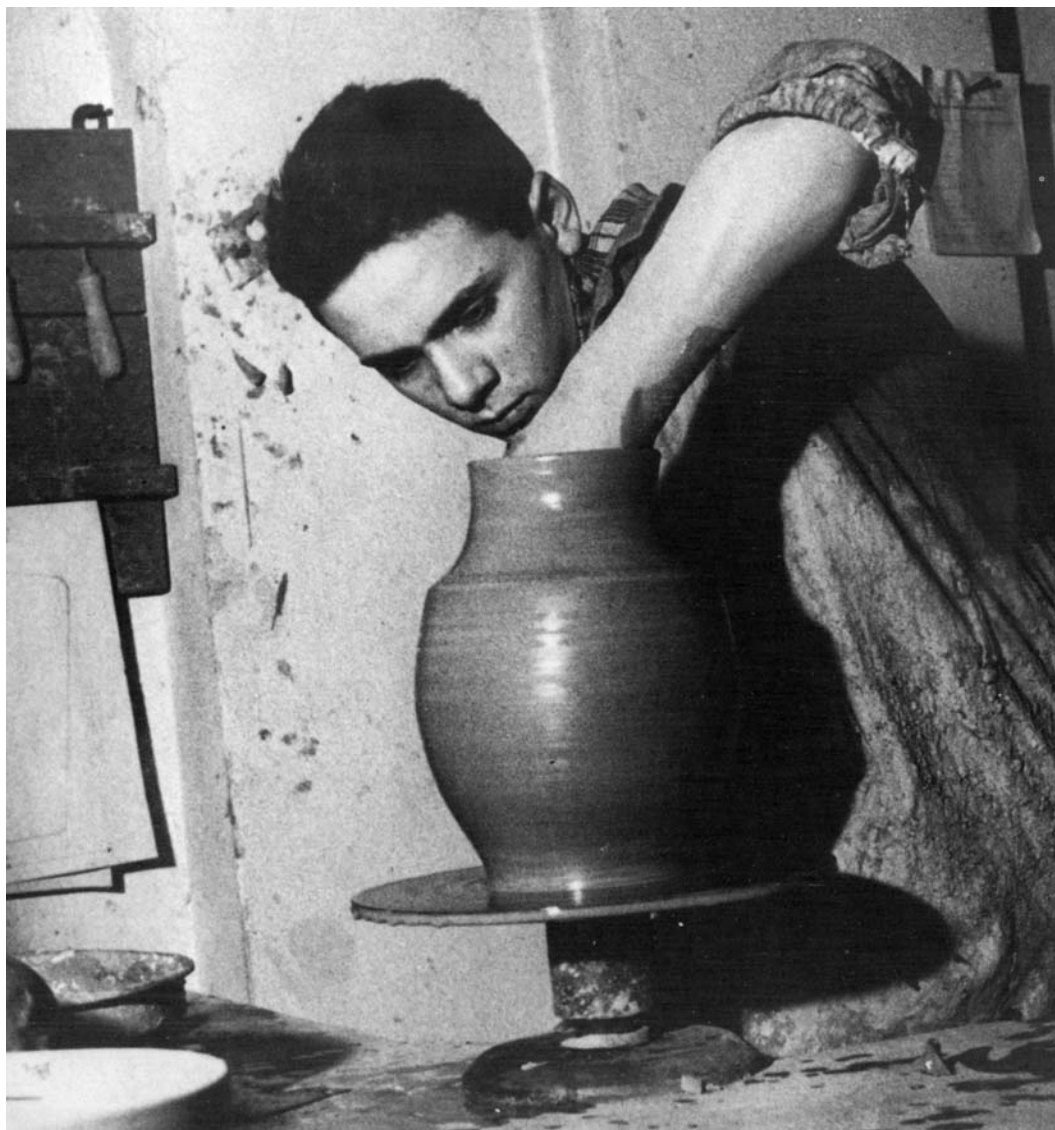
È bene precisare che i Centri di Addestramento Professionale (C.A.P.) sono sedi stabili aventi locali idonei e attrezzature adeguate al funzionamento dei Centri stessi. L'attività addestrativa è posta in ordine all'acquisizione di specifiche qualificazioni professionali da parte degli allievi. I Corsi del "Centro Addestramento Professionale Cova" sono completamente gratuiti, anche nella fornitura del materiale occorrente per le esercitazioni.

I ricordi di un allievo

Dal periodico degli studenti dell'Istituto Tecnico Feltrinelli (febbraio 1960) riportiamo alcune interessanti impressioni di un ceramista: "... regna tra gli allievi e gli insegnanti un'atmosfera di cordialità, una comunicativa completa che permette all'allievo tutto lo sviluppo delle proprie tendenze artistiche. In questo ambiente la mia passione ha trovato ogni possibilità di applicazione e non mi sono certo

pesate le ore ivi trascorse fra l'uscita dal Feltrinelli e l'ora di cena (dalle 16,00 alle 20,00) ma anzi, nella Scuola Cova ho trovato svago e rilassamento dopo le consuete ore di studio.

Senza contare che per molti allievi si sono aperti nuovi orizzonti e nuove possibilità di lavoro o di impiego con gli Attestati rilasciati al termine dei Corsi.



②

La Sede scolastica definitiva

Nel 1961, in coincidenza con l'inaugurazione dell'attuale più ampia sede, in Corso Vercelli 22, la Scuola Cova bandisce un Concorso a carattere Nazionale dal titolo "Giovane Vasaio", al quale prendono parte in numero considerevole di allievi di Istituti d'Arte della ceramica. Nel frattempo, ovviamente, partecipa a Concorsi indetti da altri Enti, sempre con il prestigio del "Centro Cova" e la soddisfazione dei giovani artisti partecipanti: nel 1960, ad esempio, alla Mostra-Concorso di Lerici (a cui partecipava dal 1957), l'Unione Industriali di La Spezia assegna la Medaglia d'Oro dell'Industria alla Cova.

Il Centro promuove inoltre diverse Mostre di lavori dei propri allievi presso il Museo della Scienza e della Tecnica, instaurando un rapporto duraturo di collaborazione, che gioverà ad entrambe le istituzioni: la consuetudine della significativa cerimonia annuale della premiazione degli allievi migliori (l'ultima è del maggio 1972).

I riconoscimenti ottenuti nella formazione e nella didattica sono importanti e decisivi, tanto che dal 1962 al 1965 alla Scuola Cova sarà affidata dal Comune di Milano la



③

IMMAGINI

1 - Allieve durante un'esercitazione di disegno nel Centro Cova di via Cimarosa (1954)

2 - Un giovane al tornio plasma un vaso (fine anni '50).

3 - L'ingresso della Scuola Cova, Centro Addestramento Professionale autorizzato dal Ministero del Lavoro e Previdenza Sociale (1962).



①

gestione dei “Civici Corsi serali”, per ceramica (comprendente decorazione, modellazione, storia dell’arte e tecnologia della ceramica), arredamento (con un corso di arte del restauro in questo particolare settore), serigrafia d’arte, grafica pubblicitaria e cartoni animati (compresa la complessa tecnica dello strip).

Il Corso è rivolto alla formazione di buoni scenografi, animatori, intercalatori, sceneggiatori. Gli allievi, al compimento del Corso, ottengono apposito Attestato rilasciato dal Comune di Milano. Questi corsi, unitamente a quelli della “Scuola d’Arte del Castello”, consentono a molti giovani di esercitare attitudini che non avrebbero altrimenti modo di esprimere. Il senso della lezione di Irene Cova, del suo insegnamento morale ancora più che tecnico, è quello di intendere l’arte maestra di vita, scoprendo ai giovani un cammino che fosse certamente perfezionamento professionale, ma anche, e soprattutto, crescita umana, mettendo in circolo una varietà di valori e nozioni in grado di trasformare un giovane non solo in un lavoratore (artista o artigiano non importa perché – come diceva Leonardo Borgese – “la tecnica dei Greci non distingue tra mestiere ed arte”), ma in un uomo maturo, cosciente delle proprie debolezze, ma anche delle proprie certezze. Un po’ come lo intendeva un artista, e un educatore, come Aldo Carpi, che in quel di Brera (dopo il lager di Gusen) era solito dis-

correre con altri giovani innamorati di pennello e cesello: “l’artista deve credere sempre nel primato dello spirito e farsi messaggero di bellezza, di armonia e di fede, cioè di verità”.

I lavori eseguiti dagli allievi della Cova, non solo nel settore della ceramica, testimoniano un indirizzo anche di impegno sociale: vale il manifesto per la “Campagna contro la poliomielite”, vale quello per “I Giochi della Gioventù”, oppure quello per il Concorso “Il mondo visto dai giovani”.

Centro di Formazione Professionale

Nel 1972 la Scuola, passata in Convenzione sotto l’egida della Regione Lombardia, diviene Centro di Formazione Professionale con corsi biennali di qualifica di ceramica, arredamento e serigrafia: evidentemente le proposte emerse durante il convegno promosso nel 1970 da Emilio Fittipaldi per inserire la Scuola Cova nel campo della ceramica industriale aveva dato i suoi frutti.

È in questa fase che si moltiplicano le attività complementari alle competenze formative tout court: alla I Mostra della Pubblicità di Roma ottiene un Diploma d’Onore ed il Presidente della Repubblica Giovanni Leone, in visita alla Mostra, si congratula con Irene Cova per i lavori dei Civici Corsi Serali di Grafica Pubblicitaria esposti; al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano viene allestita la mostra “Terra Viva”, una vasta panoramica di lavori realizzati dagli allievi (per lo più manifesti pubblicitari e lavori grafici vari), a cui si aggiungeva un’autentica bottega d’arte dove i ceramisti potevano incantare il pubblico con le loro creazioni in presa diretta (in questa occasione viene attribuita la medaglia “Leonardo”, per “meriti speciali acquisiti nel campo della cultura e dell’arte”); nel 1974, al Concorso Internazionale di disegni per carte da parati a Monaco di Baviera (presenti allievi delle Scuole di disegno di Germania, Belgio, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Italia, Olanda, Svezia e Svizzera), la Scuola Cova ottiene – per l’Italia – il Primo premio.

Nel frattempo, a scuola, gli allievi annuali hanno raggiunto la ragguardevole cifra di 650 iscritti, suddivisi in 16 corsi regionali e 12 corsi civici, merito – forse – anche di interessanti corsi di perfezionamento, come quello di Ceramologia tenuto tra il 1975 e il 1976 dal famoso ceramologo faentino Mario Vigna. L’Attestato regionale rilasciato di Qualifica o Specializzazione Professionale sarà valido a tutti gli effetti dei rapporti contrattuali di lavoro e costituisce titolo per l’ammissione ai pubblici concorsi. È proprio in questo periodo che, mentre si intensificano i rapporti di collaborazione con importanti aziende del settore, la Scuola Cova è invitata dall’Accademie Lyonnaise des Peintres Associés (ALPA) a partecipare alla XIX Mostra Internazionale, con il mandato onorifico di gemellaggio Lione-Milano (che agli appassionati di comunicazione visiva ricorderà molto il Concorso internazionale Liegi-Milano e Milano-Liegi, che per tanti anni aveva dato modo di imporsi sul mercato internazionale giovani, e meno, giovani grafici di tutta Europa).

Non solo. Pur avendo superato senza troppi sconvolgi (a differenza di altre istituzioni, non solo milanesi) la “rivoluzione culturale del ‘68”, a metà degli anni ‘70, mentre Milano conosce il drammatico periodo della lotta armata, ad Irene Cova doveva arrivare una strana richiesta: i consigli di classe le propongono di effettuare una settimana di autogestione della Scuola. Incline agli esperimenti, Irene Cova accetta di



②

IMMAGINI

1 - Il Presidente del Senato Amintore Fanfani, presente il Sindaco Aniasi e la Giunta del Comune di Milano, consegna a Irene Cova la Medaglia d’Argento di Cittadinanza Benemerita (1968).

2 - Un manifesto realizzato al corso di grafica per la campagna contro la poliomielite (fine anni ‘60).



①

buon grado. Seguendo con occhio vigile il movimento, le assemblee giornaliere vengono accordate e si svolgono nell'aula magna con interventi di esperti esterni e di qualche insegnante della Scuola, anche su argomenti di attualità. Al termine prestabilito tutto rientra nella normalità.

Nascita della Fondazione Giovanni e Irene Cova

La lungimiranza di Irene, il suo sviscerato amore per il padre e per la funzione pratica dell'insegnamento che era alla base della sua scuola, la portò a pensare al futuro dell'iniziativa. Nacque così la "Fondazione Giovanni e Irene Cova" dotata di un suo patrimonio (interamente donato da Irene con beni personali) e destinata, moderno strumento legale, a proseguire la sua attività in un futuro dopo la sua scomparsa.

La Fondazione fu costituita il 26 marzo 1990 ed Irene, che la diresse fino alla sua morte (nel 1992), volle che fosse sempre presieduta da un membro della famiglia Cova e gestita da un Consiglio di Amministrazione che conservasse lo spirito di quella che era stata l'Associazione Amici della Scuola Cova. Alla sua scomparsa il nipote, Roberto Cova, per assolvere la promessa fatta alla zia e per un profondo dovere di gratitudine, continua con un forte impegno l'opera dell'indomita Irene Cova, assumendo la Presidenza della Fondazione.

La Scuola oggi

Così è avvenuto e così prosegue l'attività iniziata da Irene nel lontano 1931: nata per l'Arte, ancora oggi cresce per passione. La Scuola Cova, infatti, non si è adagiata sugli allori del passato ma, pur conservando l'originaria vocazione, ha dato vita a nuove iniziative (come lo scambio culturale ufficializzato con gli architetti giapponesi di "Aichi Society of Architects & Building Engineers), provvedendo a uniformarsi alle ultime esigenze e alle moderne tecnologie, ampliando i settori di intervento alla multimedialità e all'informatica, all'orafo-argenterie, alla formazione a distanza (persino alle attività musicali).

Associazione Amici della Scuola Cova

L'attività di Irene Cova non mancò di attirare intorno alla Scuola consensi e ammirazione da parte di cittadini illustri. Nacque così l'Associazione "Amici della Scuola Cova", cui aderirono molti rappresentanti della Cultura, dell'Arte, dell'Imprenditoria e delle Istituzioni. Tra i tanti citiamo l'architetto Gio Ponti, l'ing. Giambattista Zanchi, l'avv. prof. Francesco Ogliari, il designer Bruno Munari e gli imprenditori Giorgio e Pier Francesco Bologna. Alcuni di questi, Gio Ponti, Bruno Munari e Nanni Valentini, Nino Caruso e Carlo Zauli hanno collaborato anche all'aggiornamento del corpo docenti.

Fondamentale per raggiungere lo scopo finale dell'istruzione professionale fornita dalla Scuola Cova, ovvero il collocamento nel mondo del lavoro dei giovani specializzati, fu il rapporto di interscambio continuo tra la Scuola e l'impreditoria milanese. Oggi questo collegamento è considerato indispensabile, ma cinquant'anni fa è stata in qualche modo precorritrice: poche scuole (tranne quelle degli enti storici qui indicate), infatti, l'avevano intuito e praticato.

In questa "fucina" di futuri professionisti nei vari settori legati ai corsi di formazione professionale, non poteva mancare anche l'innovazione tecnologica che doveva sfociare in un brevetto, relativo all'applicazione a rilievo in argento su porcellana e vetro (1938).





②

Elemento qualificante delle strategie della Fondazione continua ad essere, l'attenzione rivolta ai rapporti con le associazioni di categoria, il mondo imprenditoriale, le scuole medie inferiori-superiori e dal 2000 con quello accademico (Università Statale e Accademia di Belle Arti di Brera in primis): relazioni significative che hanno permesso lo sviluppo di metodologie didattiche, integrate da un lato con le esigenze della produzione e dall'altro a stimolare la creatività e la progettualità individuale dell'allievo (tra le realizzazioni, anche i dieci piatti decorati per la "American Independence Day Celebration", finiti – pare – anche tra le mani del Presidente George Bush, e la partecipazione, con Ceramica al Tornio, alla trasmissione "Mediolanum Buone Notizie", per i canali di Telepiù e Stream).

Per l'appunto, a seguito dello stretto rapporto con l'Accademia di Belle Arti di Brera, con la quale nell'ultimo quinquennio sono stati realizzate quattro mostre con relative pubblicazioni sull'Arte Sacra della Ceramica, partecipa in Convenzione alla formazione del Corso Accademico di Tecniche della Ceramica.

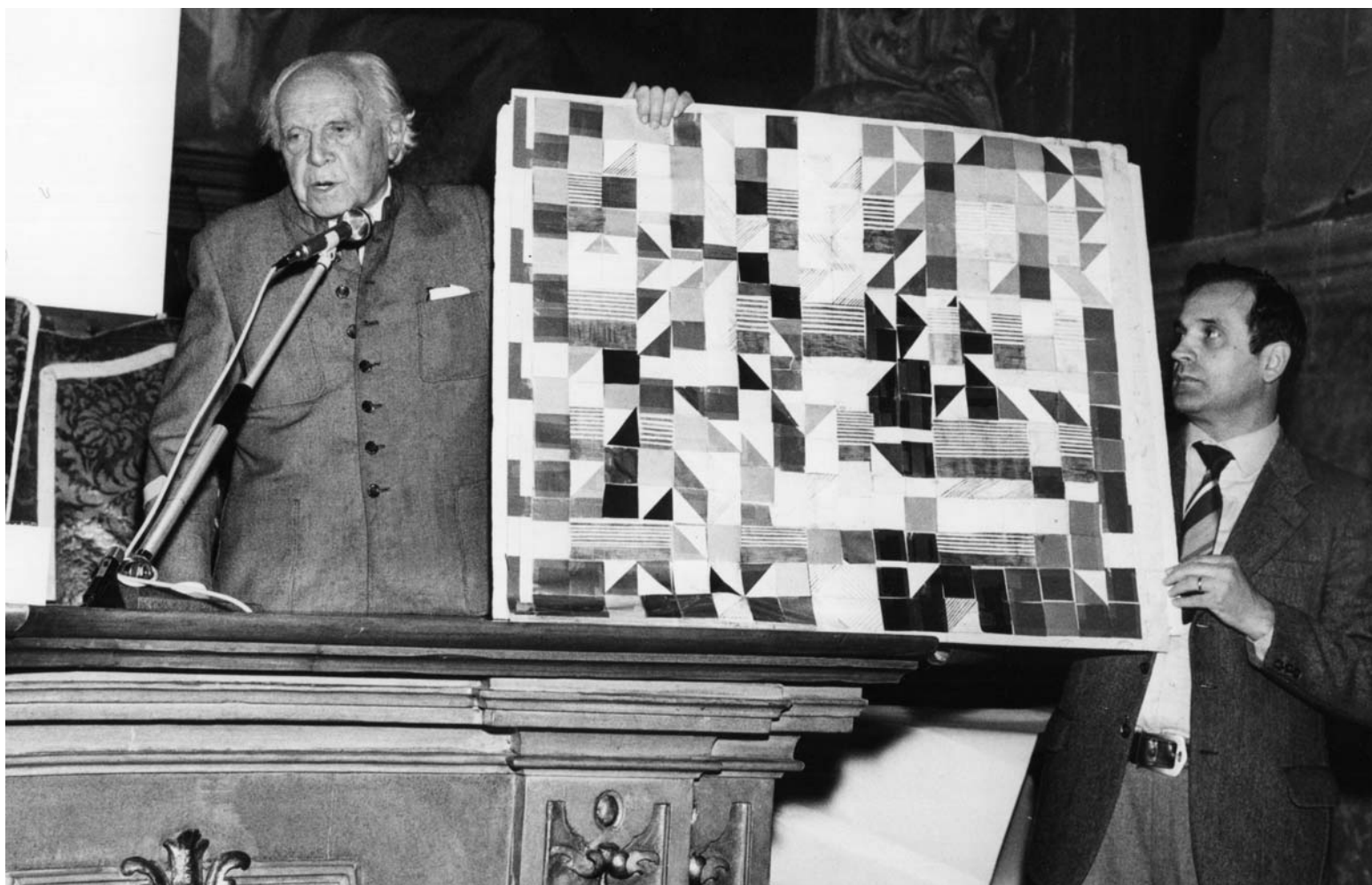
IMMAGINI

1 - Medaglia del Comune di Milano dedicata ai civici corsi d'arte Cova.

2 - Il pubblico presente all'inaugurazione della mostra didattica della Scuola Cova al Museo della Scienza e della Tecnica (1972).



①



Nel 2000 prende il via il “Progetto Tempo Libero”, con l’organizzazione di Corsi liberi istituiti dalla Fondazione Cova, programmati in giornate e orari consoni ai frequentanti, di Decorazione Ceramica, Ceramica Raku, Ceramica al Tornio, Pittura, Invetriatura Tiffany, Incisione Vetro, Fusione Vetro, Dècoupage, Mosaico, Tecniche Decorative su Tessuto, Informatica di Base e Avanzata, Internet, Photoshop, Web Designer Front Page e Dream Weaver, Flash Avanzato, LightWave, 3 D Studio Max, Rendering e Animazione per l’Architettura. Senza mai dimenticare il suo impegno verso “gli ultimi”, per i quali ha avviato attività formative di Ceramica, Serigrafia e Trompe L’Oeil presso la Casa Circondariale di S. Vittore di Milano, nonché di orientamento professionale presso quella di Reclusione di Opera.

Concluso il sistema del convenzionamento con la Regione Lombardia, certifica il proprio Sistema Qualità “UNI EN ISO 9001:2000 SINCERT N. SQ021019” e viene iscritta all’albo degli Operatori accreditati della Regione Lombardia per erogare servizi di istruzione e formazione professionale.

Attualmente i Corsi vengono frequentati annualmente da circa 650 allievi: il 43% abita a Milano, il 37% nell’hinterland, il 20% in altre Province e il 10% provengono da paesi comunitari ed extra comunitari. Il livello di occupazione, alla conclusione dei corsi, supera mediamente il 75%.

La Scuola Cova, convinta che il progresso di un Paese passa attraverso la formazione

②

IMMAGINI

1 - Esercitazioni in laboratorio per la decorazione della ceramica (anni ‘70).

2 - L’architetto Gio Ponti partecipa ad un “Incontro con la Ceramica” (1975).

Nella pagina successiva:

Targa commemorativa per i Cinquant’anni della Scuola d’Arte Cova (1982);
facciata della Scuola Cova in Corso Vercelli a Milano; uno studente al lavoro (2007).



scolastica e la cultura, uniche in grado di garantire successi professionali e autonomia di pensiero, pone come cardine del suo programma, continuando così l'impegno intrapreso negli anni trenta, il suo sviluppo attraverso una continua azione di sollecitazione a "far bene e meglio", che dovrà concretizzarsi anche attraverso una sempre maggiore collaborazione con gli enti locali, le famiglie e le altre agenzie formative.

1933

La Scuola Cova è presente al Lyceum ottenendo il Diploma d'Onore e il secondo Premio con Medaglia d'Argento

1935

La Scuola è nuovamente alla Triennale ed un suo vaso viene esposto al Museo della Ceramica del Castello Sforzesco

1937

Primo Premio Rizzoli per "L'Arte Decorativa nella Vita del Bambino". Alla Società per le Belle Arti ed Esposizione Permanente

1938

Irene Cova ottiene il "brevetto" per una nuova applicazione a rilievo in argento su porcellana e vetro

1954

Alla Fiera di Milano, Irene Cova riceve un elogio per l'operato scolastico, dal Capo del Governo, Senatore Einaudi

1954

La Scuola assume con Decreto Interdisciplinare del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale il riconoscimento di Centro di Addestramento Professionale del Ministero del Lavoro

1956

Partecipazione al XIV Concorso Nazionale della Ceramica di Faenza, rinnovatosi poi ogni anno

1960

Nel corso della Mostra al Museo della Scienza e della Tecnica, Alfredo Brusoni, vice Presidente della Provincia di Milano, consegna a Irene Cova la Medaglia d'Oro di Benemerenzza

1961

Nella nuova sede, in Corso Vercelli 22, viene organizzato il primo Concorso Nazionale Scuole e Istituti d'Arte denominato "Giovane Vasaiò"

1964

Al Palazzo dell'Arte di Milano la Scuola partecipa alla Mostra per il manifesto "Campagna contro la Poliomielite" e vince il primo Premio

1971

A Mantova gli allievi dei Civici corsi serali conquistano il pubblico per il miglior manifesto presentato al Concorso "Il mondo visto dai giovani"

1972

L'Associazione Giovanni Cova viene convenzionata con la Regione Lombardia e assume la denominazione di "Centro di Formazione Professionale"

1974

A Monaco di Baviera, al Concorso Internazionale di disegni per carte da parati (con la partecipazione di allievi di Germania, Belgio, Spagna, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Svezia e Svizzera), la Scuola Cova ottiene il Primo premio

1975

Inaugurazione della nuova ala della Scuola

1977

Partecipazione alla 44ª Rassegna Internazionale di Pittura, Scultura e Arte Naïf

1991

L'Associazione Giovanni Cova ottiene dalla Regione Lombardia il "Riconoscimento giuridico di Fondazione" con la denominazione "Fondazione Giovanni e Irene Cova"

1992

Irene Cova si spegne serenamente nella sua casa di via Giovio 30

1999

Per la Provincia di Milano è presentato un progetto di "Assistenza tecnica alla raccolta ed elaborazione elettronica dei risultati per la valutazione nel "Monitoraggio dei tirocini formativi corsi integrati FP/Scuola"

2001

Su invito della Regione Lombardia, partecipa al "Mondiale dei Mestieri" di Lione con la mostra "Quattro motori per l'Europa"

2004

Partecipa alla "Expo dell'educazione e del lavoro" in Fiera-Milano

2005

Realizza per la Provincia di Milano un progetto di ricerca e sperimentazione su "Artigianato Artistico, studio territoriale a supporto della programmazione formativa e del rafforzamento delle tradizioni artistiche locali"

2008

Avvio di un "Master in Comunicazione e giornalismo multimediale", in collaborazione con Innovazione Culturale (Onlus)



SI APRONO LE PORTE DEGLI ENTI STORICI



Le sei porte centrali della prima cinta dell'antica Milano sono state utilizzate simbolicamente per identificare i sei enti storici per la formazione, quale metafora di accesso e diffusione del sapere.

LA SCUOLA COVA VIENE ABBINATA A PORTA COMASINA.



Anticamente la Porta era un punto di passaggio obbligato per la popolazione comasca e brianzola. Si componeva di un arco neoclassico fiancheggiato da due caselli porticati. Dedicata a Francesco I d'Austria a ricordo della sua visita del 1825, nel 1860 venne dedicata a Garibaldi, da cui prende il nome. Storicamente si è caratterizzata da un mercato della mano d'opera del Comasco e della Brianza, che diede origine alla nascita del "borgo di Porta Comasina". Il borgo ospitava braccianti e muratori che venivano a lavorare diversi mesi all'anno in città e ritornavano alle cascine per il raccolto. Le statue allegoriche sulla sommità dell'arco rappresentano il Po, l'Adda, il Ticino e l'Olona.